



DIPENDENZE

SISTEMA DI CURA DELLE DIPENDENZE FRA PROBLEMI IRRISOLTI E PROSPETTIVE

Riccardo Gatti, medico psichiatra e responsabile del Dipartimento Dipendenze Patologiche della ASL città di Milano, in un'intervista effettuata da Francesco Floris ([Redattore Sociale](#)) affronta specificità, problemi e prospettive del Sistema Socio-Sanitario in relazione al tema droghe e dipendenze. La tesi di fondo di Gatti è che sia necessario rivedere alcuni aspetti del funzionamento e dell'organizzazione dei servizi per le dipendenze, in un'ottica che definisce di "sistema diffuso".

Non si tratta di smantellare l'esistente, ma di creare un circuito parallelo/complementare che si dedichi alla cura di quelle fasce di utenza, con consumi di sostanze non cronici o patologici, che il sistema dei Ser.T non riesce a intercettare. Di seguito, si evidenziano alcune delle principali considerazioni e analisi contenute nell'intervista.

Il sistema di cura fatto di Sert, comunità, centri diurni e unità di strada, è stato sin dalla sua nascita connesso all'azione di controllo sociale.

Perché chi usa sostanze a scopo di intrattenimento dovrebbe rivolgersi spontaneamente a un sistema di controllo sociale? "Avremo un sistema efficace quando ai servizi per le dipendenze, che forse, in questo senso, dovrebbero anche cambiare nome, si rivolgeranno anche le persone che usano sostanze pur non essendo già in una fase di patologia conclamata o di cronicità. **Ma questo potrà avvenire se tutto il sistema della salute sarà in rete per interfacciarsi in senso preventivo con l'uso di sostanze a scopo non terapeutico o, comunque, con i comportamenti che possono portare a sviluppare patologie di diverso tipo, tra cui le dipendenze patologiche.** Inoltre, il resto del sistema socio-sanitario è escluso dalla "cura" delle dipendenze, non interviene in senso preventivo, perdendo l'occasione di interagire con tutti coloro che non stanno (ancora) male, non hanno disturbi eclatanti, anche se corrono comunque dei rischi. Anche loro sarebbero disponibili a occuparsi della propria salute, se l'approccio fosse di tipo diverso, più orientato a una modulazione positiva del proprio stile di vita.

La maggior parte delle persone che utilizzano sostanze o che, comunque, hanno comportamenti a rischio di dipendenza potrebbero essere incontrate quando la loro salute può ancora essere conservata, modulando diversamente il proprio stile di vita. Ciò comporta un'elasticità di approccio differente dall'attuale: **più vicina al concetto di accompagnamento delle persone verso stili di vita meno pericolosi.** Per riuscire a fare questo tipo di operazione i servizi devono però rinunciare, almeno in parte, alla funzione di controllo sociale che sta diventando sempre più pervasiva e condizionante. Bisogna dedicare energie e strategie per far sì che i SerD e le Comunità siano collegati tra loro, in modo bidirezionale dal medico di Medicina generale, allo specialista ospedaliero, a chi interviene nei pronto soccorso.

Operativamente questo significa non certo smantellare il circuito di Sert-Comunità-Centri diurni-volontariato/terzo settore ma creare contemporaneamente un "sistema diffuso", fatto di diverse possibilità di offerta, in rete fra loro: dall'ospedale al territorio, e di percorsi, anche con professionisti privati convenzionati, arricchiti di momenti dedicati di tipo residenziale breve, differenti dagli attuali dove talvolta si sa quando si entra ma non quando si esce. Permetterebbe anche di avere un'attenzione particolare per i minori e per gli anziani che, oggi, non sembrano avere situazioni adatte alle loro esigenze, nemmeno per i casi più gravi".

SOMMARIO

✓ DIPENDENZE:

Sistema di cura delle dipendenze fra problemi irrisolti e prospettive

✓ HIKIKOMORI:

Come aiutare gli adolescenti reclusi

✓ RECENSIONE ARTICOLO

Hikikomori sindrome culturale internalizzante o ritiro volontario?

✓ NEWS:

"Happy Birthday"
Il tema Hikikomori al festival di Venezia

Nuove dipendenze dalla rete e dalle tecnologie digitali

APPUNTAMENTI

Milano, 21 Settembre 2019
Convegno internazionale
Fondazione Minotauro
Genitori e figli, terapeuti e pazienti. La libertà di scegliere nelle relazioni educativa e terapeutica.
Programma: www.cesda.net

Milano, 9-11 Ottobre 2019
VIII Congresso Elettivo Nazionale Federserd
La clinica delle dipendenze
Per info: www.federsed.it



COME AIUTARE GLI ADOLESCENTI RECLUSI

Quando i ragazzi si chiudono in casa e rifiutano ogni aiuto, padroni degli strumenti tecnologici dei quali ne sono anche vittime. Gli adolescenti di oggi sanno come si usano i device ma manca loro l'esperienza per cavarsela, nella vita reale come in quella virtuale, evitando i pericoli quando gli si presentano. Il loro rapporto con la tecnologia, qualche volta, può trasformarsi in un rifugio sicuro e confortevole.

Gli adolescenti sono nell'età della sperimentazione identitaria, perché devono capire chi sono. I media sono occasioni per sperimentare e per comprendere i propri limiti. Tuttavia, **i media sono un'opportunità ma anche un pericolo.**

Cosa fare per proteggerli? Occorre costruire insieme un percorso per proteggersi dai pericoli quando questi gli si presentano, che dia loro gli strumenti per corazzarsi. "Il primo passo è dialogare coi genitori perché è vero che **gli adolescenti hanno le competenze tecniche per muoversi sul web e nei social ma non hanno le competenze strategiche e informative.** "Per esempio non sanno distinguere le fake news dalle notizie vere. Un modo per farlo per esempio è leggere in classe il caro vecchio quotidiano".

Per costruirsi queste competenze **i genitori sono fondamentali.** Si possono individuare però **alcuni elementi fondamentali per aiutare i ragazzi a crearsi la corazza: ascolto, presenza e sapere sempre cosa fanno quando stanno davanti allo schermo.** I genitori non devono smettere di fare gli adulti perché anche se i figli nascono 'digitali' e sanno fare tanto, restano comunque dei ragazzi.

La tecnologia può diventare anche una sorta di palliativo nell'adolescenza, specialmente per quei ragazzi con carattere introverso e dotati di una spiccata sensibilità, che tendono a isolarsi perché non condividono i valori della società in cui vivono. **Tendono quindi a rinchiudersi non solo in se stessi ma anche nella loro camera e adottano come unica finestra virtuale lo schermo del pc o del telefono.** Questo fenomeno viene dal Giappone e prende il nome di hikikomori.

Spesso si confonde l'hikikomori con la dipendenza dalla tecnologia, mentre **l'abuso della tecnologia è solo una conseguenza,** non una causa di questo fenomeno, afferma Marco Crepaldi, specializzato in psicologia sociale e comunicazione digitale, che nel 2017 ha fondato l'**Associazione Nazionale Hikikomori Italia,** di cui è presidente.

"Il giovane, di solito adolescente, si isola completamente e trova nel web un rifugio ma non sviluppa dipendenza: **togliergli il computer non è la strada per farlo uscire dall'isolamento**".

A dimostrazione che questo fenomeno ha raggiunto una portata considerevole **il ministero dell'Istruzione ha creato un tavolo,** di cui Crepaldi fa parte, per tracciare delle **linee guida a livello nazionale per affrontarlo in modo organico.** Il ruolo della scuola è infatti fondamentale nel prevenire e trattare quella che è diventata una vera e propria sindrome e che mette in crisi tutta la famiglia.

Poiché **non esiste una vera diagnosi** è difficile per i genitori capire di cosa si tratta perché il ragazzo, **solitamente tra le medie e il liceo, inizia a manifestare insofferenza nei confronti della scuola.** Ciò avviene anche se il giovane ha dei buoni voti e gli piace studiare: **il disagio non è verso lo studio ma verso la socialità con i compagni e verso le performance che gli vengono richieste,** anche se non esplicitamente. Spesso infatti i ragazzi hikikomori sono intelligenti ma introversi. **Si sentono diversi, non si identificano con i valori della società di cui fanno parte, quindi tendono ad allontanarsene e a rinchiudersi nel loro mondo, in una dimensione in cui si trovano a proprio agio.** Questo isolamento dura mediamente tre anni ma può durare anche molto di più.

Le quattro buone prassi

L'ostacolo più difficile da superare è **accettare un aiuto dall'esterno,** a partire dai genitori, che d'altra parte non sanno come fare. Tornare ad avere fiducia nei familiari è il primo passo per aprirsi agli altri, anche agli psicologi, agli insegnanti e a tutti coloro che li vogliono aiutare a uscire dal circolo vizioso della solitudine. "Ecco perché è fondamentale aiutare le famiglie insegnando loro le cosiddette buone prassi" ribadisce Crepaldi. "Prima fra tutte, quando ci si accorge che **il figlio non vuole andare a scuola, occorre capire che potrebbe non essere un capriccio ma la manifestazione di un disagio.** In questo caso non va riportato subito a scuola, ma bisogna iniziare ad allentare la pressione: **il ritorno a scuola è l'obiettivo, non lo strumento.** Va inoltre sospeso il giudizio sulla sua visione della vita e andargli incontro, comprendendo da dove origina la sua ansia, cioè nella difficoltà di stare nell'ambiente sociale della scuola. **Spesso questi ragazzi diventano anche vittime di bullismo proprio per la loro diversità dal comune sentire**".

Per approfondimenti rimandiamo al [canale youtube di Marco Crepaldi](#)

RECENSIONE ARTICOLO



HIKIKOMORI: SINDROME CULTURALE INTERNALIZZANTE O RITIRO VOLONTARIO?

Yura Loscalzo, Cristian Nannicini, Marco Giannini
Counseling Riviste Digitali Erickson Vol 9, n.1, 2016

Questo articolo ha l'obiettivo di presentare le caratteristiche principali dell'Hikikomori, ovvero di una condizione psico-sociale che si caratterizza per un estremo ritiro sociale e che è diffusa tra gli adolescenti giapponesi. Dopo aver presentato le sue caratteristiche principali e i fattori di rischio, verranno proposte alcune prospettive future per lo studio dell'Hikikomori negli adolescenti italiani. In particolare, verrà fatto riferimento alla necessità di costruire un test per la sua misurazione, e alla possibilità di analizzare la relazione che l'Hikikomori potrebbe avere con il Disturbo d'Ansia Sociale, con il *Workaholism* (i.e. dipendenza dal lavoro) dei genitori e lo *Studyholism* del ragazzo.

Per leggere l'articolo full text: www.cesda.net



NEWS

"HAPPY BIRTHDAY" IL TEMA HIKIKOMORI AL FESTIVAL DI VENEZIA

Presentato alla **76a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** come evento speciale, "**Happy Birthday**" è un cortometraggio che vuole raccontare gli Hikikomori, i giovani che si ritirano dalla vita sociale, e rifiutano i contatti diretti con il mondo esterno.

Happy Birthday è stato prodotto da Rai Cinema Channel, con la regia di Lorenzo Giovenga e la partecipazione di Achille Lauro e con la collaborazione dell'esperto Marco Crepaldi.

Il fenomeno, che riguarda principalmente ragazzi tra i 14 e i 30 anni è ancora poco conosciuto in Italia, ma purtroppo in crescita. Al momento sono oltre cinquecentomila i casi accertati in Giappone mentre in Italia le stime parlano di almeno centomila casi.

"Happy Birthday" è un progetto ambizioso altamente innovativo pensato per andare incontro ad un pubblico giovane sempre più connesso. Il regista Lorenzo Giovenga non ha voluto raccontare

una storia esaustiva sul fenomeno ma - come lui stesso spiega- "lanciare degli input per incuriosire lo spettatore, usando la struttura del thriller, con un twist finale di forte impatto". La scelta del linguaggio si accompagna ad una scelta del cast con attori vicini al

mondo dei giovani: Jenny De Nucci, diventata famosa per la partecipazione al reality "Il Collegio" e star di Instagram con oltre un milione di followers, Fortunato Cerlino, il Pietro Savastano di "Gomorra" e, infine, Achille Lauro, il giovane ed eclettico musicista che ha consacrato il suo successo con la performance al Festival di Sanremo. Achille Lauro che ha composto anche la colonna sonora del corto. "Happy Birthday" è online in esclusiva nella sua versione lineare su [Rai Play](http://RaiPlay) e in versione virtual reality sull'app di Rai Cinema Channel VR.

Per approfondimenti: www.cesda.net

NUOVE DIPENDENZE DALLA RETE E DALLE TECNOLOGIE DIGITALI

Sul blog "Dedizioni" di Società Italiana delle Dipendenze, sono liberamente consultabili i materiali delle tre presentazioni del convegno "**La dipendenza da internet e videogames**", tenutosi a Cagliari, lo scorso 5 luglio.

Al centro delle relazioni vi è il tema, declinato in modo specifico dai singoli autori, delle **nuove dipendenze dalla rete e dalle tecnologie digitali**.

I tre interventi sono, nell'ordine:

R. Poli: Internet addiction disorder: uno, nessuno è centomila;

M. Lancini: L'adolescenza e Internet: la sindrome di Hikikomori;

R. Truzoli: Uso problematico di Internet. Il serpente che si mangia la coda: comorbidità e conseguenze psicologiche e psichiatriche.

Per accedere al link: www.cesda.net



Cesda è ubicato presso l'Azienda Sanitaria 10
Via di San Salvi 12
50135 Firenze - palazzina 27
Tel. 055/6933315
e.mail: centrostudi.cesda@uslcentro.toscana.it



La Biblioteca

Orari di apertura: Lunedì e Venerdì ore 10.00-13.00,
Mercoledì ore 14.00 - 16.00

Eventuali consulenze fuori orario sono possibili su appuntamento.

Tel. 055/6933315

Per informazioni:

biblioteca.cesda@uslcentro.toscana.it